

cipi, et haverà molti degni capetanij, et che *tandem* la se preserverà illesa; et che 'l non era de zìo da dubitar, per esser la justitia dal canto nostro; et che francesi non se pono doler de le trieve, imperhò che la illustrissima Signoria non è obligata *nisi* per le cose de Italia; et se ben l'avesse possuto far qualche apiazer, et non l'habbi fatto, per questo la non è manchata de la obligatione, incargando missier Zufre Carlo et el legato, quale è causa de tutti questi movimenti, per el desiderio l'à de ritrovarse con arme de Italia, sperando exequir i suo' desegni, tutti tendenti al pontifice. El qual juditio, el predito Caroldo pensa sia più presto del signor Zuan Jacomo, che de algum astrologo. El soprascrito Caroldo è dimandato a Milan, se la Signoria à orator in Ale magna, et dubitano assai; per il che pensa, che 'l re di romani non habia ratifichà la pace, perchè se intendieria qualche acto solemne. Se dice, che 'l re prefactio viem verso Ispruch et poi in Italia, et *similiter* la majestà christianissima; et che 'l Condolmer, orator nostro, è stà licentiatò dal re. *Item*, el signor Antonio Maria Palavexim, qual di Franza è zonto a Milan, se à imbarchato im Po, et va per aqua a castel San Zuane et in quelli suo' lochi.

*Letera di 2 fevrer.* Come domino Jannes di Campo Fregoso, è col signor conte di Pitiano, è stato li a Cremona, a veder la terra. *Item*, è stà principià a zoner a Parma homeni d' arme francesi.

*Letera di 3:* Dil ritorno di Milan di sier Vetur Pixani, *quondam* sier Francesco, dal banco. Dice, a di 4 el gran maestro partiva da Bles, et a di 17 partiva il re per Milan; et che milanesi hanno deliberatò nel suo consejo pagar al re 8000 fanti in servizio di sua majestà. Si aspeta a Zenoa 6000 vasconi, vengonio li per mar; i qual, il re li manda al papa. *Item*, monsignor di la Peliza, et 4 zentilomeni . . . vien a Cassam, a fortifichar, hanno fato eride di fanti. *Item*, essi rectori mandono uno aviso, auto di domino Mateo Cusatio, che hessendo capità de li a Cremona uno cavalier di Rodi, suo parente, li ha dito che, zuoba 8 di, fo a Milan, in casa di missier Zuan Jacomo Triulzi, et poi cena gionse una cavalehata di Franza, con una letera dil re a missier Zuan Jacomo in questo tenor: Voi non haverete per male, che vogliamo far guerra a' venitiani, perchè, havendo nui mandato a conservatione del stato lhorò, et havendolo cresciuto, lhorò non hanno havuto respetò nè a voi nè a noi, come sapeti; *unde* havemo deliberato trovarsi avanti Pasqua in Italia, et haver con

noi 2000 lanze et fanti 20 milia, de li qualli voy ne fareti fare li in Milano 5000, et altri 5000 venirano de' sguizari, et X milia tra normandi et guasconi, con bona quantetà de artiglierie grosse. Et voremo piantare el paviglione nostro ultra Adda, et che sia el vostro sempre acosto el nostro, perchè voremo esser el capetanio, et voi nostro locotenente; si che farè stare in hordine le vostre gente, perchè deliberamo tagliar la coda a questi venitiani.

*Item, vidi una letera drizata al prefato sier Zacaria Contarini, cavalier, capetanio di Cremona, di 25 zener, data in Ispruch, scritta per uno Zuan Cassano, fisicho.* Come la dieta di Tirol è compita, e risolta dar a la cesarea majestà 5000 fanti contra i nimici, et, non bastando questi, li darano 30 milia, insieme con certe terre di Baviera. Et si fa una dieta a Solzpur; poi si farà una altra verso Bormantia, al fim di febraro. Et che il re di romani era in Anversa.

*A di 4.* La matina, a Castello, il patriarcha fo sagrato, per man di lo arziepiscopo de Spalato, Zane; et do altri episcopi lo ajutavano, *videlicet* il Pexaro di Baffo et Foscarini di Cità nova. Et poi fe' pranso. E da poi disnar fo gran consejo. Electo luogotenente in la Patria di Friul, sier Zuan Paulo Gradenigo, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Justo, di più di 400 balote, di sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi, che non passò.

Fo publichà una parte, presa nel consejo di X, a di 31 zener, conzosia che 'l gran consejo pasato sia stà aperto la porta di la seala di piera, per la qual andono zoso molti zentilomeni, perhò è stà preso, che per tuto doman, tutti quelli veneno zoso, si debino vegnir a dar in nota a li capi dil consejo di X, im pena di privation di gran consejo per anni X, e ofiej e benefiej si dentro come di fuora, e dir quello fo il primo l'aperse; et pasado il termine, quelli acuserano li altri siano asolti, et lhorò bandidizati, *ut supra*. Et la matina molti si andono a dar in nota; quello seguirà scriverò di soto.

Da poi rimase pregadi, et altro non fu fato, si non tolto il scurtinio dil provedador dil castel di Cremona. Et rimase sier Marco Loredan, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator; soto, sier Zacaria Loredan; come si vederà per il scurtinio qui soto. El qual la matina accettò. Li fo dato danari per . . . mexi, et 100 ducati dil suo credito.